



Energia

Confindustria Romagna «Bene sul gas italiano»

Avanti con il gas italiano. Confindustria Romagna «condivide e rilancia» le considerazioni del ministro della Transizione ecologica Roberto Cingolani (**foto**) sulla necessità di contrastare il rincaro delle bollette di luce e gas sfruttando i giacimenti italiani.

Ravenna

Il futuro dell'energia

Cingolani: «Torniamo a produrre gas in Italia»

Il ministro: «Bisogna sfruttare i nostri giacimenti», che si trovano nell'Adriatico, vicino a Ravenna. Soddisfazione di Confindustria

Ravenna potrebbe trovarsi al centro del futuro (a brevissima scadenza) energetico del Paese. Non è la prima volta che accade perché la città ne fu già protagonista nel Dopoguerra con le prime piattaforme per estrarre gas. Più di 70 anni dopo, questa centralità ruota attorno a due fattori decisivi: la possibilità di aumentare la produzione di gas in Adriatico (gestita dal Distretto centro settentrionale dell'Eni che ha sede a Marina di Ravenna) per contrastare il caro-bollette e realizzare l'impianto per la cattura, riutilizzo e stoccaggio della Co2. In entrambi i casi, contribuirebbe in maniera decisiva alla transizione ecologica. È un evidente valore aggiunto che Ravenna potrebbe dare al Paese, ma anche a sé stessa perché tornerebbe 'capitale dell'energia', visto che qui è previsto anche il grande parco eolico di Agnes. Ecco perché c'è tanto interesse sulle vicende energetiche ravennate.

Non sono passate sotto silenzio le dichiarazioni del ministro alla Transizione ecologica, Roberto Cingolani, a proposito della necessità di tornare a produrre gas in Italia. «Torniamo a sfruttare i nostri giacimenti di gas per tagliare il prezzo dell'energia in bolletta - ha detto il ministro -. Abbiamo deciso che era meglio comprare gas all'estero invece di utilizzare il nostro. E ci troviamo a dover potenziare le rinnovabili il più rapidamente possibile. Ma non si fa in due anni. Quindi»

LA DECISIONE

«Serve a tagliare i costi delle bollette, per potenziare le rinnovabili non bastano due anni»



La piattaforma Garibaldi dell'Eni al largo di Marina di Ravenna (foto Zani)

di, nei prossimi 12-18 mesi dobbiamo muoverci anche in altre direzioni». Ossia produrre gas e, siccome le riserve sono in Adriatico, si fa presto a fare uno più uno.

Confindustria Romagna condive e rilancia le considerazioni del ministro della Transizione ecologica Cingolani sui rincari delle tariffe di elettricità e gas, «figli della scelta di acquistare all'estero il gas naturale invece di utilizzare quello nazionale». L'annuncio del ministro circa la necessità di aumentare la produzione di gas nazionale nei prossimi mesi «è atteso e benvenuto, e apre uno spiraglio importantissimo per il comparto dell'offshore ravennate che, per riprendere le parole di Cingolani, è la prima freccia a disposizione per raddoppiare i 4 miliardi di metri cubi prodotti attualmente». È una posizione che gli industriali hanno sempre sostenuto e ribadito «anche nelle osservazioni sul Pitesai inviate al Ministero

stesso: auspichiamo che ora si facciano rapidamente passi concreti in questa direzione, senza ulteriori indugi, in modo che dopo quasi tre anni di blocco il 2022 veda finalmente la ripresa della produzione nei giacimenti ora inutilizzati e sfruttati da altri».

Ieri, era in programma l'assemblea annuale del Roca, l'associazione delle aziende dell'energia. E il tema del ritorno alla produzione di gas nazionale è stato al primo punto dell'ordine del giorno, sia per abbassare il costo della bolletta che per ricostituire scorte adeguate di energia. Il Roca spiega che l'aumento internazionale del prezzo del gas rallenterà la fase di transizione e soprattutto creerà maggiore inquinamento causato da una crescita dei consumi di carbone e legname. «Avere il metano in casa ci favorirebbe enormemente», conclude il Roca.

Lorenzo Tazzari
© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Un 'no' irresponsabile, si penalizza il nostro polo energetico»

Tante le voci contrarie alla scelta di non finanziare il progetto Eni per la CO2

Il 'no' al finanziamento pubblico al progetto Eni per la cattura, utilizzo e stoccaggio della CO2 previsto a Ravenna, legato a un emendamento proposto da Leu, Art 1 e M5s, ha generato ieri reazioni polemiche. Eugenio Fusignani, vice sindaco e segretario provinciale del Pri, e Gianantonio Mingozzi, della segreteria comunale, considerano l'esclusione dalla possibilità di utilizzare il fondo per la Transizione industriale per l'impianto

Eni «una scelta irresponsabile di chi lo ha bocciato in Commissione parlamentare, assumendosi la responsabilità di porre ostacoli a uno dei progetti più interessanti in Italia sulla via del rinnovamento energetico e dell'innovazione tecnologica, nel momento in cui la Commissione europea intende inserire il gas nel novero delle fonti pulite».

«Il declino dell'area offshore di Ravenna - commentano Roberto Fagnani (Italia Viva) Filippo Govoni (Azione) Nevio Salimbeni (+ Europa) - è contrastato a parole da tutti i partiti, ma è poi portato avanti nei fatti da decisioni come questa, espressa in

parlamento al momento del voto. Il progetto di cattura CO2 era stato annunciato dai 5 Stelle e benedetto dal Pd solo due anni fa, per poi essere smentito nei fatti al momento di iniziare i lavori».

Questa è l'ennesima «stangata per il polo energetico ravennate, già pesantemente colpito dalla crisi economica e dal prolungato stop alle nuove autorizzazioni per l'estrazione di gas metano», dichiarano Veronica Verlicchi (capogruppo La Pigna - Città, Forese, Lidi) e Stefano Gattamorta (Lista civica La Pigna). «Le vicende romane, oltre ad avere ricadute pesantissime

sull'economia ravennate, fanno stridere la già fragile coalizione a sostegno di de Pascale.»

«Per l'ennesima volta il Parlamento ha perso una buona occasione e per l'ennesima volta Ravenna viene penalizzata sul versante degli investimenti pubblici», dichiara Carlo Sama, segretario della Uil. «Per colpa del Pd, Ravenna e l'intera Emilia-Romagna resteranno senza fondi per il finanziamento all'impianto CO2», commenta la deputata della Lega Elena Raffaelli, mentre il senatore leghista Maurizio Campari parla «di una presa di posizione puramente ideologica».

IL PUNTO SULLE RINNOVABILI

Stoccaggio Co2, il sindaco ci crede: «Fondi dallo Stato non fondamentali»

Niente soldi da Roma per l'impianto ma il primo cittadino ritiene che il progetto andrà avanti

RAVENNA
ANDREA TARRONI

Nonostante la Legge di Bilancio togli i fondi per l'impianto per la CO2, l'iter autorizzativo per l'impianto pilota «sta procedendo molto positivamente» e quindi il via libera giungerà presto. Ad affermarlo è il sindaco, Michele De Pascale, all'indomani dell'approvazione dell'emendamento di Leu, Articolo 1 e M5S. Proprio ieri il suo compagno di partito, il senatore Stefano Collina, denunciava in una nota la presa di posizione degli alleati di governo e componenti della coalizione che regge la Giunta dello stesso De Pascale. L'approvazione del testo delle forze di sinistra ha visto anche il voto di astensione del Pd nazionale. E conseguentemente la sottolineatura sullo "strabismo" della formazione democratica da parte di Jacopo Morrone della Lega, favorevole a gas e captazione dell'anidride carbonica a Ravenna e molto freddo a Roma.

In realtà De Pascale non si scompone e ritiene che il tempo sia galantuomo: «Tre anni fa, quando il governo gialloverde bloccò le estrazioni per scrivere il Pitesai, scrivemmo un testo, condiviso fra istituzioni locali e associazioni di categoria e sindacati. All'epoca non riceveva solidarietà nemmeno oltre il Sillaro. Oggi è la linea che sista facendo strada a livello nazionale». In sostanza, secondo il primo cittadino ravennate, «pur condividendo totalmente la posizione di Collina, che esplicita la non condivisione della posizione degli alleati del Pd nazionale, con una nota coerente e che gli fa onore», secondo De Pascale «la destinazione di quel fondo nella manovra poco o nulla avrebbe cambiato negli equilibri del progetto della Ccus di Eni».

«Una cifra che cambia poco»

In realtà, quindi, il dato politico da registrare è un altro: «In tempi non sospetti chiedevamo la spinta sulle rinnovabili, spingendo il progetto Agnes. Sottolineavamo la necessità del gas per la transizione energetica e chiarivamo il sostegno all'impianto sulla CO2. Sembravamo dei marziani. Adesso - prosegue il ragionamento del sindaco - abbiamo il ministro della Transizione ecologica che annuncia il ritorno il gas dopo che le Regioni, con una osserva-

zione al Pitesai, chiedono al governo di procedere sul gas e di bloccare il petrolio. Parliamo degli stessi enti che furono promotori del referendum contro le trivelle. Sull'eolico, c'era chi poneva problemi paesaggistici. Ora stanno tornando a più miti consigli». E anche sulla CO2, secondo De Pascale, la direzione appare segnata: «Il presidente della commissione che ha approvato il documento, del M5S, afferma che non devono essere dati soldi pubblici, ma non si frappone al progetto. Una posizione che si compendia, pure in contrasto, con quella del Pri che chiede a Eni di finanziare l'investimento. Perché intendiamo, il fondo era da 150 milioni, possibile che alcune decine arrivassero a Ravenna, ma il progetto costa ben più di un 1 miliardo. Una

«L'ITER PROCEDE SPEDITO E I GEOLOGI RASSICURANO»

«CHIEDEVAMO UN RITORNO AL GAS: È LA LINEA ORA DEL MINISTRO»



Una piattaforma offshore. Nella foto piccola: il sindaco

mancia dallo Stato avrebbe cambiato poco o nulla». Ora quindi il sindaco di Ravenna spera si compia un passo avanti: «Penso sia più che legittima la posizione di chi ricorda come le imprese che producono CO2 con le industrie "hard to abate" risparmieranno, con la captazione, sui certificati verdi. Quindi paghino loro l'impianto. Credo che se si compone un quadro legislativo chiaro, questo può effettuarsi».

Nel frattempo però l'impianto pilota procede il suo iter autorizzativo: «Gli incontri sulla documentazione prodotta stanno andando molto bene. Noi partecipiamo come Comune e Provincia e gli scienziati, geologi in testa, specificano come la tecnologia sia sicura e con un'incidenza di rischio ben inferiore a quella che storicamente si gestisce nel Ravennate col gas. Confido che su questo fronte si procederà».

L'ex consigliere Manzoli va all'attacco «La sinistra locale prenda posizione»

RAVENNA

Asinistra, fuori dalla maggioranza, non solo i movimenti ambientalisti che il coordinamento Per il clima - Fuori dal fossile o i ragazzi dei Fridays for future plaudono all'emendamento alla legge di bilancio firmato da Art. 1 Leu e M5S, che frena gli incentivi pubblici ai progetti di cattura della CO2. Anche Massimo Manzoli ex consigliere comunale di Ravenna in Comune, non fa sconti sull'argomento.

«È un progetto di investimento in fonti fossili e chiunque parli di decarbonizzazione o è in malafede o non sa di cosa sta parlando. In questo contesto non ho idea di cosa possa accadere nella maggioranza di De Pascale. Chiaramente l'assessore alla transizione ecologica di Coraggiosa, Gianandrea Baroncini dovrà esprimersi in modo sempre più fermo (e ormai nemmeno più coraggioso) sulla tematica a meno di non fare un'inversione di rotta assolutamente non comprensibile. Stessa posizione sarà presa dalle compagnie e compagni di quel gruppo consigliere (sia in consiglio sia fuori) a meno, anche qui, di incom-



Massimo Manzoli

prensibili marce indietro su temi essenziali». La possibile accelerazione dell'iter autorizzativo del progetto di captazione di Eni, inoltre renderà caldo il tema. Le forze presenti in Coraggiosa e il M5S a Roma sono ostili ad ogni investimento su fonti fossili, a Ravenna invece sono in giunta con il sindaco De Pascale, che non ha nessuna intenzione di chiudere le porte al colosso dell'energia. «Che questo possa inclinare e non dico "rompere" la maggioranza? Se ci sarà coerenza nelle battaglie, è molto certo. In tempi di emergenza climatica, ambiente e clima devono esser temi centrali e come tali è naturale che siano divisivi. Chiaramente qualche forza politica di maggioranza dovrà mettere sul

bilancio dei valori, l'ambiente e il clima assieme allo stare al "governo della città". Vedremo da che parte la bilancia penderà».

Dal coordinamento Per clima - Fuori dal fossile arriva il plauso alle forze politiche che hanno presentato l'emendamento ma anche un avvertimento: «Vogliamo però ricordare che almeno pari merito si debba ascrivere all'insieme dei movimenti ambientalisti, dalla mobilitazione delle ragazze e dei ragazzi dei Fridays for Future, alle elaborazioni del mondo scientifico, alle iniziative delle associazioni e dei comitati che nei territori stanno dando battaglia, troppo spesso ignorati e talvolta oggetto di discredito». Da qui l'appello alle forze politiche locali per una presa di posizione definitiva. «A Ravenna, la richiesta da noi avanzata nel recente passato, della convocazione di un Consiglio Comunale aperto alla cittadinanza e ai soggetti della società civile, sulla transizione ecologica, potrebbe essere un contributo importante da parte dei gruppi politici che intendono fare dell'ecologia l'elemento qualificante della loro azione».

CHIARA BISSI

IL PROGETTO

:: COSTA 2 MILIARDI DI EURO
Cinquecento miliardi di tonnellate di anidride carbonica: queste le capienze degli alvei dei giacimenti del Ravennate dove il gas è esaurito e dove Eni pensa di poter immagazzinare la CO2 di varie produzioni hard to abate, cioè di difficile abbattimento delle emissioni. Si parla di acciaierie, cementifici, centrali elettriche. E proprio da una centrale, quella turbogas di Casalborsetti, partirà un primo progetto sperimentale. Per questo Eni, indipendentemente dalle espressioni contrastanti di Ue e Governo sullo stanziamento di fondi pubblici, non ha mai fermato gli studi. E ora ha incaricato un progettista: NextChem, del gruppo Maire Tecnimont. Il progetto pilota avrebbe una durata quadriennale, con lo stoccaggio di 100 mila tonnellate di CO2, 25 mila annue. Un impianto che, secondo i bene informati, costerebbe poche decine di milioni di euro. E su cui Maire Tecnimont potrebbe vantare una opzione per la costruzione, dopo la progettazione. Questo in attesa del maxi-progetto. Che costerebbe attorno ai due miliardi di euro.

Confindustria «Fondamentali le estrazioni»

RAVENNA

Confindustria Romagna condivide e rilancia le considerazioni del ministro della Transizione ecologica Roberto Cingolani sui rincari delle tariffe di elettricità e gas, attribuibili, secondo gli industriali, alla scelta di acquistare all'estero il gas naturale invece di utilizzare quello nazionale. «L'annuncio del ministro circa la necessità di aumentare la produzione di gas nazionale nei prossimi mesi è atteso e benvenuto, e apre uno spiraglio importantissimo per il comparto dell'offshore ravennate, che - per riprendere le parole di Cingolani - è la prima freccia a disposizione per raddoppiare i 4 miliardi di metri cubi attuali». E ancora: «È una posizione che l'associazione ha sempre sostenuto e ribadito anche nelle osservazioni sul Pitesai inviate al ministero stesso: auspichiamo che ora si facciano rapidamente passi concreti in questa direzione».